

EBRAICO PROPEDEUTICO

NONA LEZIONE (19.11.2025)

a.s. 2025/26



Prof. Vincenzo Giorgio

אַחַד עָשָׂר יוֹם מִחֵרֵב דֶּרֶךְ הַר-שֵׁעִיר עַד קֶדֶשׁ בְּרִנֵּעַ :

barnēa[‘] qādēš[‘] ad har-sē[‘]îr derek mēhōrēb yôm[‘] āśār[‘] aḥad

3. Probabilmente hai commesso un errore, traslitterando la parola בְּרִנֵּעַ (v. 1). Dovresti aver scritto *barnē[‘]a* anziché *barnēa[‘]*. Si tratta di un caso particolare, non spiegato nella lezione. Il *pataḥ* che compare sotto la *‘ain*, infatti non è una vera e propria vocale. Facendo attenzione, ti accorgi che non è scritto proprio sotto la consonante, ma un po’ più spostato a destra. Questa “a” indica il suono vocalico che è necessario per poter pronunciare la *‘ain* in fine di parola (prova a pronunciare la gutturale, molto profonda nella gola, senza fare nessun suono vocalico!), quindi la combinazione di “a” e *‘ain* qui non forma una sillaba, ma la “a” va pensata piuttosto come parte integrante della consonante. Per rendere chiaro che non si ha qui una parola di tre sillabe ma di due sillabe, si traslittera scrivendo la “a” prima di “[‘]”. Questa “a” viene chiamata dalle grammatiche *pataḥ furtivum* e si usa quando le parole finiscono per א (‘ain) o per ח (kheth). Così in ebraico la parola che significa “spirito” è רוּחַ, che si traslittera *rûaḥ* (monosillabo).

Il *mappiq* è un puntino all'interno di ה in fine di parola; si usa solo con questa lettera per indicare che va considerata come consonante vera e propria e non un aiuto della vocale o *mater lectionis*. Guarda la differenza fra le due parole evidenziate nel versetto seguente:

1Re 17,19 וַיֹּאמֶר אֵלֶיהָ תְּנִי-לִי אֶת-בֶּןְךָ וַיִּקְחֶהּ
מִחִיקָהּ וַיַּעַלְהוּ אֶל-הָעֶלְיָהּ אֲשֶׁר-הוּא יֹשֵׁב שָׁם
וַיִּשְׁכְּבֶהּ עַל-מִטָּתוֹ

(Egli le rispose: «Dammi tuo figlio!». Lo prese
dal suo seno, lo portò nella stanza superiore dov'egli abitava
e lo coricò sul suo letto)

In מִחִיקָה (traslitterazione: *mēḥêqāh*) la *he* finale è consonantica, va pronunciata e va indicata nella translitterazione; (indica un pr. pers. suff. 3 femm , p.30)

in הָעֶלְיָה (traslitterazione:

hā ʿāliyyā) la *he* finale non si pronuncia (aiuta la vocale: va considerata *mater lectionis* e si indica nella translitterazione con il segno sopra la vocale).

DUE SEGNI DA CONOSCERE

סוף פסוק

/ Sôp pāsûq

Indica la fine del versetto: הַאָרֶץ:

אַתְנָח

'*atnāḥ* (—) si scrive sotto la sillaba tonica dell'ultima parola della prima parte di un versetto (corrisponde alla nostra virgola o punto e virgola). L' '*atnāḥ* quindi oltre a fungere da accento tonico della parola indica che dopo di essa si deve fare una pausa.

ESEMPIO (GEN 1,1)

בְּרֵאשִׁית בָּרָא אֱלֹהִים אֶת הַשָּׁמַיִם וְאֶת הָאָרֶץ:

הַכְּתָרָה

=DETTATO

HAKTĀRĀ

בְּרִית

b^erît

גִּבּוֹר

gibbôr

גָּדוֹל

gādôl

צַדִּיק

ṣaddîq

שַׁבָּת

šabbat

גְּבוּרָה

g^ebûrâ